

BASSO VERONESE

CASALEONE. Dolore e sconcerto nella comunità per la perdita del dottor Graziano Ghirelli, morto l'altra notte a 67 anni all'ospedale di Legnago, per i postumi del virus

Il Covid stronca il medico del paese

Era stato ricoverato l'8 gennaio al Mater salutis. Si era negativizzato poi la situazione è precipitata. I funerali saranno celebrati martedì a Sustinenza

Francesco Scuderi

Se ne va un altro medico di famiglia simbolo della lotta al Covid-19. Dopo il dottor Leonardo Tarallo, deceduto lo scorso gennaio tra la grande costernazione delle comunità di Terrazzo e Villa Bartolomea, dove prestava servizio, e quella di Legnago, dove viveva, l'altra notte, all'età di 67 anni, è morto anche il dottor Graziano Ghirelli, storico medico di base di Casaleone. Per oltre un mese, il dottor Ghirelli ha lottato contro il Coronavirus da cui, nonostante numerose precauzioni, era stato colpito all'inizio dell'anno. Ricoverato l'8 gennaio all'ospedale di Legnago, nel corso delle settimane si era anche negativizzato. Purtroppo, le conseguenze del virus ne hanno però debilitato fortemente il fisico e non c'è stato più nulla da fare.

«Non era solo il mio medico di base, ma un amico, un punto di riferimento per tutto il paese», esordisce commosso il sindaco Andrea Gennari. «Viveva nella frazione di Sustinenza ma aveva l'ambula-

torio nel capoluogo, era reperibile a qualsiasi ora del giorno e della notte. Perdiamo una persona disponibile, generosa, pronta a prendersi cura dei malati anche quando non erano suoi mutui». Gennari, che era stato anche lui colpito dal Covid poco prima di Natale, ricorda bene le ultime conversazioni con il dottor Ghirelli. «Il 3 gennaio gli ho telefonato per dirgli che ero negativo e in quell'occasione mi disse che il virus aveva contagiato anche lui ma che i sintomi erano lievi», rammenta il primo cittadino. Poi il 6 gennaio, in occasione dell'Epifania, Ghirelli informò il sindaco che gli era comparsa anche la tosse. Infine, due giorni dopo, è stato ricoverato all'ospedale Mater salutis, dapprima in Pneumologia e successivamente in Terapia intensiva, da cui non uscirà più.

«Era un brav'uomo, una persona che viveva la sua professione come una missione rivolta sempre al bene altrui», ricorda l'ex sindaco Gabriele Ambrosi, che lo conosceva fin da giovane. «Si era diplomato in ragioneria», aggiun-

ge Ambrosi, «ma aveva deciso di intraprendere la carriera di medico riuscendoci con grande impegno e abnegazione». La notizia della scomparsa di Ghirelli ha gettato nello sconcerto centinaia di suoi pazienti che da un mese pregavano affinché il medico si riprendesse. La moglie Susanna e le figlie Angelica, anche lei medico, e Rossella, avvocato, sono state inondate da messaggi di cordoglio e vicinanza. A sostituire Ghirelli in quella che si sperava fosse solo un'assenza provvisoria, era la dottoressa Cinzia Gnudi. Ora toccherà all'Usls 9 Scaligera individuarne il sostituto.

«Era un dottore dotato di profonda umanità e spiccata sensibilità, non si limitava a curare le persone con grande professionalità, ma le sapeva anche ascoltare, a volte sempre più rara in questo mondo», racconta un paziente. Uno degli ultimi impegni per cui, sempre con la solita abnegazione, si era messo a disposizione del paese era stata la campagna vaccinale svolta all'interno del centro diurno Arcobaleno con l'aiu-



Il dottor Graziano Ghirelli, colpito dal Covid, è morto a 67 anni di



L'ambulatorio del dottor Ghirelli

to di volontari. Con addosso camice, guanti, mascherina e visiera, Ghirelli, non aveva esitato un attimo ad iniettare il vaccino antinfluenzale a chi ne aveva la necessità. «Non sottovalutava per nulla il virus, anzi diceva a tutti di stare sempre attenti, di igienizzarsi le mani e di mantenere il distanziamento, purtroppo però il Covid ha colpito anche lui e ora ce lo ha portato via», confida addolorata un'altra paziente. I funerali del dottor Graziano Ghirelli si terranno martedì prossimo, alle 10, nella chiesa di Sustinenza: saranno preceduti lunedì, alle 20.30, dalla recita del Santo Rosario, sempre nella chiesa della frazione. ●

Lascia un grande vuoto anche a Cerea

Da vent'anni seguiva gli ospiti alla De Battisti

Anche la comunità di Cerea piange la scomparsa del dottor Graziano Ghirelli. Lo storico medico di base casaleonese, infatti, da una ventina d'anni era legato anche alla casa di riposo «De Battisti». A farlo arrivare nella città del mobile, con il ruolo di consigliere nella struttura per anziani, era stato l'allora presidente dell'Irap Claudio Tambalo poi divenuto sindaco. Concluso l'incarico nel Cda dell'ente, Ghirelli rimase all'interno della De Battisti in qualità di medico. «Era una persona eccezionale», afferma l'attuale presidente Guido Cavaler, «volgeva la sua professione con grande amore, gli anziani gli volevano bene e tanti parenti si fidavano solamente di lui». Cavaler rivela che «ci sono persino ospiti che sono venuti nella nostra casa di riposo solo perché sapevano che ci sarebbe stato lui a prendersi cura di loro». Ghirelli faceva parte anche dei medici di base che avevano aderito all'Aggregazione funzionale territoriale (Aft), ovvero la medicina di gruppo composta dai dottori di famiglia di Cerea,



Ghirelli durante le vaccinazioni

Casaleone e Sanguinetto. «La scomparsa di Graziano ci lascia costernati», confida il collega Tambalo, «noi medici siamo tutti in prima linea contro il Covid, a volte costretti allo sbaraglio. Graziano era una persona che stimavo molto, ha dato tanto alla casa di riposo e, nonostante fosse prossimo alla pensione, amava il suo lavoro come il primo giorno, aveva un grande entusiasmo». Anche il sindaco Marco Franzoni esprime il suo cordoglio per la scomparsa del dottor Ghirelli: «Era una persona stimata e rispettata, disponibile e generosa, come amministratore, assieme al Cda della casa di riposo, abbiamo deciso di ricordarlo intitolandogli una sala all'interno della De Battisti». F.S.

LEGNAGO. Il virus non ferma gli interventi ai calcoli urinari che colpiscono sempre più giovani

Urologia, calcolosi in aumento. Operati 350 pazienti in un anno

Riaperto anche l'ambulatorio che segue chi è affetto dalla patologia

Fabio Tomelleri

La cura dei calcoli urinari, all'ospedale di Legnago, non si ferma nemmeno davanti alla pandemia. L'emergenza Covid, infatti, non ha stoppato gli interventi nel reparto di Urologia del Mater salutis per quei casi clinici che potenzialmente possono aggravarsi con rapidità, mettendo a rischio la vita del paziente. Nonostante la riorganizzazione del personale nel polo sanitario della Bessa dovuta al Coronavirus abbia costretto l'anno scorso l'unità operativa diretta dal dottor Pierpaolo Curti ad una riduzione generale del 30 per cento dell'attività non urgente, nello «stone center» legnaghesi non sono mai venuti meno la diagnostica e gli interventi in classe «A», ossia da eseguirsi entro un mese, così come sono sempre state garantite le cure legate ai tumori dell'apparato urinario.

Riguardo alla calcolosi urinaria, il reparto ha registrato addirittura un incremento di operazioni. Grazie ad una dotazione tecnologica all'avanguardia, che spazia dagli strumenti endoscopici rigidi e flessibili con visione digitale al nuovo laser «ad Holmium»

di cui il reparto è provvisto da un paio d'anni, l'équipe guidata da Curti, formata da otto medici e da una quarantina di infermieri, è riuscita ad effettuare un numero di trattamenti più elevato rispetto al periodo pre-Covid. Impedendo, quindi, che la patologia potesse degenerare con conseguenze pericolose per gli utenti. Nel 2020, gli interventi sono difatti saliti da 342 a 350 ed hanno riguardato assistiti non solo dei 25 Comuni del distretto 3 Pianura veronese ma anche dei territori limitrofi.

Del resto, un numero così consistente di operazioni indica che la calcolosi non va sottovalutata. «Non si tratta», rimarca Curti, «di una malattia che riguarda esclusivamente gli anziani. Se è vero che oltre la metà delle persone curate ha più di 50 anni, ci siamo trovati ad intervenire pure su ragazzi di 16 anni. La fascia di popolazione interessata dai trattamenti varia dagli adolescenti fino agli ultra 80enni». Sulle cause della calcolosi, il primario evidenzia: «Accanto a fattori genetici e metabolici, sullo sviluppo di questa patologia incidono abitudini alimentari e stili di vita, come la scarsa assunzione di liquidi».



Il dottor Pierpaolo Curti, primario del reparto di Urologia a Legnago

Alla luce di tutto ciò, il reparto mantiene alta la guardia su questa malattia così come sulle altre patologie dell'apparato urinario. «Dall'inizio di febbraio», informa il primario, «abbiamo riattivato l'ambulatorio per la calcolosi, aperto una volta alla settimana, nel quale vengono garantite, su prenotazione, 30 visite al mese». «Inoltre», annota Curti, «non abbiamo mai fermato l'attività ambulatoriale per la cura della prostata, tenendo conto che la Prostata cancer unit (Pcu), gruppo multidisciplinare di cui fanno parte diversi professionisti, tra cui oncologi, radioterapisti e anatomopatologi, rappresenta il fulcro del per-

corso di cura dei pazienti affetti da neoplasie all'apparato urinario». Con il graduale ritorno alla normalità, pure l'Urologia cercherà di recuperare gli interventi deferibili bloccati dall'emergenza Covid. Il «congelamento» di operazioni in «day hospital» e «day surgery», in particolare, ha provocato una contrazione nell'ultimo anno da 1.500 a 1.100 delle prestazioni. Tuttavia, l'unità operativa dovrà scontrarsi con la carenza di anestesisti a livello nazionale. Ad oggi sono circa un centinaio gli interventi non urgenti stoppati a causa dell'emergenza sanitaria, riguardanti soprattutto la resezione prostatica. ●

VILLA BARTOLOMEA. I residenti sono scesi a 5.764 contro i 5.821 del 2019

La popolazione è in calo. Picco di morti nel 2020

Si sono registrati 109 decessi con un balzo del 58%

Elisabetta Papa

Una popolazione in leggera diminuzione, che scende dai 5.821 residenti del 2019 ai 5.764 registrati a fine 2020, con una leggera prevalenza femminile (2.910) su quella maschile (2.854). A pesare in particolare sull'andamento demografico dell'ultimo anno a Villa Bartolomea, come del resto è accaduto in altri Comuni, è stato l'alto numero dei decessi, saliti a 109, di cui 59 donne e 50 uomini, con una percentuale che è superiore addirittura del 58 per cento rispetto al 2019 quando, in linea con la media degli ultimi quattro anni, i morti si erano fermati a 69. Nel 2020, con l'altissimo prezzo pagato soprattutto dagli anziani, la media dei decessi rispetto a quella segnata dal 2015 al 2019 è stata invece del 43 per cento in più.

I nati sono stati 34 (18 maschi e 16 femmine), aumentati di sole tre unità rispetto all'anno precedente, mentre stabili si rivelano gli stranieri residenti: 492, dei quali 199 provenienti da Paesi extraeuropei. Le comunità più rappresentate si confermano la marocchina, con 207 cittadini, la rumena con 132, l'alba-



Andrea Tuzza

nese con 34, la moldava con 33 e la cinese con 31. Un dato curioso, ma anche rappresentativo del periodo legato alla pandemia, è quello dei matrimoni. Nel 2020, a Villa Bartolomea, quelli civili sono più che raddoppiati rispetto al 2019, passando da cinque a 12. In leggero calo, invece, le nozze con rito religioso, diminuite da nove a sei. «Alcune coppie», spiega il sindaco Andrea Tuzza, «hanno infatti preferito celebrare il matrimonio civile in attesa di poter poi completarlo con quello religioso quando finirà l'emergenza. Ma il numero che più di tutti salta all'occhio, purtroppo emblematico del-

la lunga scia di dolore che il 2020 ha portato anche nella nostra comunità, è quello dei decessi». «Su questo fronte», rimarca Tuzza, «il primo impegno del Comune sarà quindi di limitare il più possibile in paese gli effetti di un'eventuale terza ondata».

I dati forniti dall'ufficio anagrafe del municipio parlano comunque di un numero di residenti che, al di là dei morti legati al Covid, sostanzialmente tiene. «Occorre continuare a lavorare per la crescita e lo sviluppo del paese», prosegue il sindaco, «su diversi fronti. Ovvero con le lottizzazioni, come stiamo facendo già a Spimibacco e ci prepariamo a fare in centro, così come dando nuova linfa alle attività economiche per arrivare alla saturazione della zona industriale del capoluogo dove tante aziende, con grandi sforzi, sono riuscite ad arginare la crisi».

Il Comune intende, inoltre, aumentare i servizi alla persona e alle famiglie. «Punteremo», conclude il sindaco, «a migliorare ulteriormente la medicina di gruppo integrata, a realizzare a breve il Centro Servizi di Carpi e ad ampliare la sicurezza e gli spazi nelle scuole. Senza trascurare giovani e cultura». ●